



**I FAUTORI
DELLA
REPUBBLICA
UNIVERSALE DI
FILADELFIA**



LA REPUBBLICA UNIVERSALE DEL 1870

Nel 1861 si ritrovarono a Londra Bakunin, Mazzini, Garibaldi e Luigi Kossuth, i quali convennero sulla necessità di un'azione immediata, data la situazione in cui versava l'Italia, lontana dal rigore morale del pensatore genovese, con Firenze e non Roma capitale, e con una società disuguale, nella quale le masse agricole meridionali – tanto care all'anarchico russo – vivevano di stenti e di umiliazioni.

Ignorasi se in tale incontro maturò un comune programma di lotta, ma a Catanzaro, dopo la fondazione da parte del Mazzini, nel 1866, dell'Alleanza repubblicana universale, i principi bakunisti e le aspirazioni mazziniane vennero unitamente propagandate da *Raffaele Piccoli* e da *Giuseppe Giampà*, quest'ultimo direttore del giornale "La luce calabro", entrambi persuasi dell'urgente presa di coscienza da parte dei contadini, per la realizzazione di una società organizzata in forma repubblicana, nella quale gli uomini fossero liberi e senza classi, riuniti in un fraterno consorzio umano, senza costrizione alcuna.

Approfittando del trasferimento, a seguito di promozione, del duca di Vastogirardi, prefetto di Catanzaro, alla sede di Trapani in data 28 febbraio 1868, il Giampà, richiesta ed ottenuta l'adesione di *Ricciotti Garibaldi*, preparò l'insurrezione armata, scegliendo come zona di reclutamento Curinga, Cortale, Filadelfia e Maida.

Ai primi di maggio i congiurati raggiunsero Maida e Curinga, dove, secondo un cronista dell'epoca, trovarono gli appoggi necessari ed i rinforzi sperati. Il sei maggio la truppa mosse per Filadelfia, scelta quale sede del quartiere generale, sia per i precedenti del 1848 e del 1860, sia per gli appoggi di un certo potentato economico locale, di matrice garibaldina e borbonica.

Il quartiere generale venne posto nel palazzo Serrao, i cui proprietari militavano nel fronte politico progressista e governavano il Comune con Bernardo Serrao, reduce dal Volturno, sindaco. Venne emesso uno statuto e battuta la moneta repubblicana. La truppa regia, però, arrivò improvvisamente dal



Timpone alle ore sette dell'otto maggio, guidata da un brigadiere dei Carabinieri, alla testa del 63° fanteria regia.

Mancò il tempo a Ricciotti Garibaldi ed a Giampà di organizzare la resistenza. I seguaci del movimento, tutti giovani contadini poco abili nel maneggio delle armi da fuoco, furono irrimediabilmente sconfitti, ventiquattro elementi vennero catturati compreso il Giampà, mentre Ricciotti Garibaldi nascosto in un primo tempo nella palazzina dei Serrao in località "Curti", veniva catturato a Pizzo e rinchiuso nel castello Murat.